

IL SECONDO INCONTRO SUL TEMA "PER UNA CITTADINANZA CONDIVISA"

Liberi, veramente

"L'uguaglianza senza libertà e sconnessa dalla sua radice relazionale non ha senso: uguaglianza, libertà e fraternità sono profondamente connesse". Don Andrea Decarli ha così introdotto la seconda tappa, di nuovo in presenza, della Cattedra del Confronto 2022, svoltasi lunedì 21 marzo nell'aula magna del Collegio Arcivescovile "C. Endrici", nuova sede per la 13ª edizione della proposta culturale dedicata quest'anno al tema "Per una cittadinanza condivisa", promossa dall'Area Cultura della Diocesi di Trento, in collaborazione con alcuni docenti del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Trento. All'esordio sul tema "uguaglianza" è seguito il dialogo sulla seconda delle tre parole chiave indagate, "Libertà", tra la filosofa Roberta De Monticelli e il teologo e filosofo Kurt Appel, docente di teologia fondamentale all'Università di Vienna. "È una realtà complessa e poliedrica, invocata nelle piazze dalle vittime della guerra e in generale dai popoli oppressi - ha detto don Decarli, delegato diocesano per la Cultura, introducendo gli ospiti -. Libertà va cercando, ch'è sì cara, come sa chi per lei vita rifiuta: Virgilio rivolge queste parole a Catone, nel primo canto del Purgatorio, per convincerlo a far proseguire Dante nel suo cammino verso la libertà. Nelle sue molteplici dimensioni, riguarda tutti, ma cosa significa parlare di libertà in un mondo segnato dalla pandemia, da un pluralismo accentuato, da rivendicazioni di differenze e scenari inquietanti legati agli sviluppi tecnico-scientifici? Siamo veramente liberi?". Quello della libertà è un campo vasto: affascina e spaventa per la portata distruttiva insita nell'aspirazione dell'individualismo. È negata da regimi che soffocano il diritto all'informazione e privano le persone della vita stessa, ed è anche una dimensione insostituibile per l'esperienza di fede: "Gesù di sé dice 'Io sono la via, la verità e la vita' e 'conoscerete la verità e la verità vi farà liberi' (Gv, 8,32). Dio e la religione sono stati considerati nemici del percorso di conquista delle libertà sociali: è ancora così o possiamo scoprire nuove dinamiche di incontro? I nostri ospiti ci indicheranno alcuni sentieri di comprensione".



UN PERCORSO IN TRE TAPPE

La Cattedra si concluderà lunedì 28 marzo sul tema "Fraternità", che avrà come ospiti la teologa e filosofa Isabella Guanzeni e lo scrittore Edoardo Albinati. L'incontro inizierà alle 20.45 al Teatro del Collegio Arcivescovile in via Endrici a Trento (possibilità di parcheggio con entrata da via Giusti). Ingresso con Green pass rafforzato e mascherina Ffp2. Le tre serate saranno registrate e messe a disposizione sul canale YouTube della Diocesi trentina. A inizio aprile verrà trasmesso un approfondimento su Telepace Trento

"Siamo noi l'origine della nostra azione"

La forza sia al servizio della legge, secondo l'idea di Spinelli di difesa comune europea, oggi posta in modo caotico

La filosofa Roberta De Monticelli



Impossibile, parlando di libertà, non pensare alla minaccia che incombe sul mondo. La filosofia deve servire a illuminare la nostra esperienza quotidiana, e la guerra, pur filtrata dai media, è un'esperienza sensoriale terrificante. È anche un'esperienza morale, di valori e disvalori. Dunque, parlo di libertà in due sensi e del loro rapporto: libero arbitrio e libertà in senso politico. La libertà è il potere di determinare un'azione: in senso negativo, è libertà di poter agire senza essere soggetti alla volontà altrui. In senso positivo, è intesa come facoltà, potere di agire e di decidere in base al principio delle possibilità alternative: sono a Trento, ma potevo essere altrove. E poi c'è anche il principio della "responsabilità ultima": siamo noi l'origine della nostra azione. Come è coinvolta la nostra libertà nell'esperienza morale che stiamo facendo della guerra? La pressione sociale a schierarsi può essere percepita come limitazione di libertà. Prendere partito è un'affermazione di appartenenza e identità; prendere posizione è la risposta ad un'esigenza di verità relativa ai valori e alla loro concreta realizzazione. Cosa deve fare chi subisce violenza, gli enti politici, lo Stato? Serve una risposta fondata, basata sulla cognizione del valore. Il primo esercizio etico è distinguere bene e male: schierarsi è un decisionismo arbitrario, afferma un volere soggettivo; prendere posizione è un esercizio di libertà fondata. Per Husserl, l'uomo è un animale normativo, perciò culturale, ed è libero perché può seguire o trasgredire la regola, e fare anche ciò che non gli piace. L'adulto si assume la responsabilità di quello che fa, il bambino impara le regole. Il passaggio da agente virtuale (bambino) ad agente libero attuale e incarnato (adulto), non è assicurato: è una rivoluzione antropologica compiuta in certi luoghi del mondo, ma deve ricomparsi affinché il passaggio dalla condizione infantile di suddito a quella matura di cittadino sia possibile. Nel Manifesto di Ventotene, Spinelli individua nell'uomo "autonomo centro di vita" colui che agisce esercitando una libertà fondata, generatore di civiltà nell'eser-

cizio di libertà politica che costruisce democrazia, e respinge la radice di morte e guerra della cultura nazionalistica.

LE DOMANDE DEL PUBBLICO

La libertà come autodeterminazione e sovranità è apparente? Oggi rischia di essere subordinata al valore della sicurezza.

Per Kant bisogna passare dall'equilibrio di potenze all'imperio della legge al di sopra della statualità, ossia il prevalere del principio di diritto su quello della forza: oggi non succede mai. Occorre mettere la forza al servizio della legge, secondo l'idea di Spinelli di difesa comune europea, che oggi è posta in modo caotico.

C'è differenza tra la libertà dell'uomo e quella della donna?

Per la donna è più difficile conquistarla, e va riconquistata ogni giorno. Ci sono situazioni di ingiustizia radicale nel mondo, donne che non accedono alle forme elementari di personalità, l'io, il volto. Libertà è apertura a orizzonti ma anche ad angosce: libertà è anche potere/dovere di decidere liberamente molte più questioni che in passato, tra le quali quelle riguardanti nascita e morte. **C'è un legame tra essere liberi ed età adulta: non vogliamo essere trattati come bambini, ma da pari, questo però non si traduce in democrazia.**

Platone aveva capito che c'è un legame tra anima e città. Se l'uomo è tenuto in sudditanza, non diventa individuo, la persona non attualizza le sue potenzialità. Le mie azioni mi formano nella misura in cui sono generatore e questo esige libertà. Nelle società dove più forte è la differenza tra gli individui, è necessario inventare nuove forme di contenimento che però non reprimano il pluralismo delle libertà: questo è il succo della democrazia, malata per mancanza di maturazione individuale. Husserl cita Gesù: l'anima deve svegliarsi. Prima della legge viene il cuore: guarda se è giusto e vedrai se la legge è buona. Facciamo esperienza di qualcosa di finito e parziale: la facoltà critica da risvegliare riguarda la terra, non il cielo, il discernere tra bene e male.

LA FILOSOFA

"La libertà è il settimo giorno, la festa libera il tempo"

Nella Bibbia, la creazione della parola si accompagna all'idea di libertà: quando rivolgo la parola a qualcuno, riconosco l'altro

Il teologo e filosofo Kurt Appel



Stano invitare un austriaco a parlare di libertà: noi siamo un'associazione di sudditi, ogni rivoluzione è fallita, ma abbiamo la libertà di arrangiarci, di adattarci, di parlare al condizionale e trovare sempre una via d'uscita. Più c'è repressione, più nasce il desiderio di libertà. La repressione ha varie forme: politica, e in Francia ha generato la rivoluzione; familiare: per la Chiesa la famiglia è importante, ma il Cristianesimo implica un'uscita dalla famiglia, la libertà del cristiano è di scegliere amici e amiche indipendentemente da classe sociale, etnia, genere. Superare la repressione politica e familiare significa conquistare indipendenza e costruire alleanze con persone straniere. La ricerca di libertà è collegata a quella di un'esperienza fuori dal corpo, dal mondo fisico. C'è anche la tendenza a sentire il tempo come una repressione, a viverlo come tempo rubato. La nostra concezione di libertà è intrinsecamente collegata alla ricerca di liberare corpo, spazio e tempo per trovare senso. Nella Bibbia, la creazione della parola si accompagna all'idea di libertà: quando rivolgo la parola a qualcuno, riconosco l'altro e la sua dignità e ogni logos è completo solo in quanto riceve una risposta che non è determinata. La libertà è nel settimo giorno, uno spazio che non si può occupare: la festa libera il tempo perché non è più controllato. L'albero della conoscenza non si può toccare: rimanda a qualcosa che si sottrae al controllo umano, non dominabile. La parola chiave è "terra promessa", ma è qualcosa di più complesso dello spazio geografico: si mescolano punti geografici e utopici, un mondo simbolico. C'è anche la libertà dalla genealogia: quella di Gesù è problematica, ma il testo biblico ci vuole dire che non siamo dipendenti dal destino della nostra famiglia. Poi c'è l'esodo, la ricerca di libertà dal mondo faraonico: se volete essere un popolo libero, allontanatevi dalla sua logica imperiale. Ne è vittima l'agredito, ma anche chi la segue perde la sua libertà. Nel Vangelo di Marco emerge la questione della trasgressione: tutti sono ignoranti rispetto a Gesù, ma il demoniaco è il "senza confini" di cui aveva paura il mondo antico. Gesù ha superato i confini a proposito del rispetto e dell'a-

more per l'altro. Infine, libertà dal peccato: Dio vede l'uomo e non lo riduce ai suoi aspetti negativi. Anche noi dobbiamo avere lo sguardo divino che perdona.

LE DOMANDE DEL PUBBLICO

Quando riguarda il nascere e il morire, parlare di libertà è problematico. Riconosciamo il pluralismo religioso, ma non c'è una legge sulla libertà religiosa.

La libertà è situata, mai astratta, collegata a tanti atti di liberazione. Oggi c'è un grande imperativo, l'autodeterminazione, che comprende tutti gli aspetti della vita, dall'inizio alla fine. È importante capire quali sono le differenze tra le varie situazioni, non offrire risposte generali, troppo teoriche, e trovare soluzioni che lascino spazio a scelte umane. Risposte dirette, a favore o contro, possono diventare violente. Serve prudenza e capire dove c'è bisogno di una parola chiara e dove di una parola saggia e delicata. Sono questioni da affrontare delicatamente, altrimenti la Chiesa ha già perso. La libertà religiosa va difesa, è il fondamento della cultura europea e della nostra società.

Associamo la figura di Gesù alla fraternità e all'uguaglianza, la libertà è una dimensione più ambigua, legata alla verità. Difficile conciliare libertà come autonomia e come relazionalità, di cui Gesù è stato interprete.

La nostra concezione di libertà è collegata alla figura di Gesù. Con il Cristianesimo non c'è una regola, ma un liberare lo sguardo verso il riconoscimento dell'altro. Il Cristianesimo ha qualcosa di trasgressivo. L'etica cristiana cos'è? Il decalogo è qualcosa di più sofisticato di una raccolta di regole. Il nichilismo è libertà senza obiettivo, distruzione di ogni contenuto. Il vuoto può essere partenza di un nuovo mondo o qualcosa che ci distrugge, questa ambiguità è presente nella tradizione biblica. L'esperienza del Cristianesimo è bellissima, uguali, liberi, fratelli, ma non bisogna dimenticare che dove c'è una grande luce, c'è una grande ombra.

pagina a cura di Patrizia Niccolini

IL TEOLOGO